

5.1.4 Il Conto economico

A fronte di un costante aumento del valore della produzione (+6,53 per cento nel 2013, +11,25 per cento nel 2014, +7,30 nel 2015) sostanzialmente riconducibile all'aumento del gettito della tasse portuali e di ancoraggio si registra la diminuzione dei costi di produzione. Nella tabella 24 sono evidenziati gli incrementi e le diminuzioni del periodo.

Tabella 24 - Conto economico (2012-2015)

Descrizione	2012	2013	Δ % 13/12	2014	Δ % 14/13	2015	Δ % 15/14
A Valore della produzione:	40.685.543	43.340.308	6,53	48.215.564	11,25	51.733.187	7,30
1) ricavi delle vendite e delle prestazioni	933.198	988.147	5,89	1.055.119	6,78	1.075.538	1,94
2) variazioni delle rimanenze di prodotti in corso	-	-	-	-	-	-	-
3) variazioni dei lavori in corso su ordinazione	-	-	-	-	-	-	-
4) incrementi di immobilizzazioni per lavori interni	-	-	-	-	-	-	-
5) altri ricavi e proventi	39.752.345	42.352.161	6,54	47.160.445	11,35	50.657.649	7,42
a) tasse portuali	13.790.950	16.425.166	19,10	17.371.886	5,76	21.127.655	21,62
b) concessioni demaniali	22.545.124	21.819.509	- 3,22	26.924.730	23,40	27.616.403	2,57
c) contributi per progetti comunitari	1.654.920	1.031.189	- 37,69	1.933.896	87,54	934.470	- 51,68
d) recuperi oneri di personale	262.521	186.805	- 28,84	170.910	- 8,51	74.265	- 56,55
e) recuperi spese diverse	753.049	2.637.932	250,30	477.609	- 81,89	57332.279	19,82
f) ricavi e proventi diversi	745.781	351.560	- 52,86	281.414	- 19,95	332.577	18,18
B Costi della produzione:	40.271.061	39.874.667	- 0,98	38.977.379	- 2,25	36.362.627	- 6,71
6) per materie prime, sussidiarie, di consumo	104.010	65.582	- 36,95	55.643	- 15,16	42.757	- 23,16
7) per servizi	9.797.106	9.800.401	0,03	8.734.883	- 10,97	9.994.066	14,55
8) per godimento di beni di terzi	443.977	183.432	- 58,68	199.334	8,67	251.912	26,38
9) per il personale:	6.617.555	6.508.900	- 1,64	6.287.517	- 3,40	6.955.494	10,62
a) salari e stipendi	4.602.795	4.530.203	- 1,58	4.407.201	- 2,72	5.016.990	13,84
b) oneri sociali	1.221.982	1.246.543	2,01	1.144.705	- 8,17	1.255.703	9,70
c) trattamento di fine rapporto	335.278	344.888	2,87	304.081	- 11,83	301.044	- 1,00
d) trattamento di quiescenza e simili	-	-	-	-	-	-	-
e) altri costi	457.500	387.345	- 15,33	431.530	11,41	381.757	- 11,53
10) ammortamenti e svalutazioni:	19.371.389	19.165.172	- 1,06	18.123.068	- 5,44	13.858.091	- 23,53
a) amm.to immobilizzazioni immateriali	15.080.821	14.576.392	- 3,34	11.784.471	- 19,15	8.536.172	- 27,56
b) amm.to immobilizzazioni materiali	4.144.466	4.490.600	8,35	4.581.949	2,03	4.744.014	3,54
c) altre svalutazioni delle immobilizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
d) svalutazione crediti compresi nel circolante	146.102	98.180	- 32,80	1.756.648	1.689,21	577.905	- 67,10
11) variazioni rimanenze (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
12) accantonamenti per rischi	-	-	-	-	-	-	-
13) altri accantonamenti	-	-	-	470.000	-	195.000	- 58,51
14) oneri diversi di gestione	3.937.024	4.151.100	5,44	5.116.934	23,27	5.065.307	- 1,01
DIFFERENZA A-B	414.482	3.465.641	736,14	9.238.185	166,56	15.370.560	66,38
C Proventi ed oneri finanziari	- 2.158.435	- 1.720.075	20,31	2.033.365	218,21	- 1.660.079	- 181,64
15) proventi da partecipazioni (+)	1.311	1.286	- 1,91	1.155	- 10,19	-	-
a) da controllate	-	-	-	-	-	-	-
to) da collegate	-	-	-	-	-	-	-
e) da altri	1.311	1.286	- 1,91	1.155	- 10,19	-	-
16) altri proventi finanziari (+)	239.386	142.152	- 40,62	20.616	- 85,50	46.096	123,59
a) da crediti iscritti nelle immobilizzazioni	-	-	-	-	-	-	-
b) da titoli immobilizzati non partecipazioni	-	-	-	-	-	-	-
c) da titoli iscritti nell'attiva circolante	-	-	-	-	-	-	-
d) proventi diversi dai precedenti	239.386	142.152	- 40,62	20.616	- 85,50	46.096	123,59
17) interessi e altri oneri finanziari (-)	2.399.132	1.863.513	- 22,33	2.055.136	10,28	1.706.174	- 16,98
a) da controllate	-	-	-	-	-	-	-
b) da collegate	-	-	-	-	-	-	-
c) da altri	2.399.132	1.863.513	- 22,33	2.055.136	10,28	1.706.174	- 16,98
17-bis) utili e perdite su cambi (+/-)	-	-	-	-	-	-	-
D Rettifiche di valore di attività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
18) rivalutazioni (+)	-	-	-	-	-	-	-
19) svalutazioni (-)	-	-	-	-	-	-	-
E Proventi ed oneri straordinari (+/-)	2.433.007	- 1.141.165	- 146,90	- 1.724.450	51,11	- 964.247	- 44,08
20) proventi	19.275.270	19.483.829	1,08	13.513.782	- 30,64	16.581.234	22,70
a) plusvalenze da alienazioni	-	10.000	-	-	-	114.236	100,00
b) contributi c.to capitale	15.821.759	19.371.572	22,44	13.417.418	- 30,74	15.886.196	18,40
c) proventi straordinari diversi	3.453.511	102.257	- 97,04	96.364	- 5,76	580.803	502,72
21) oneri	16.842.263	20.624.994	22,46	15.238.232	- 26,12	17.545.481	15,14
a) minusvalenze da alienazioni	-	2.717	-	-	-	44.633	100,00
b) storico contributi c.to capitale	15.821.759	19.371.572	22,44	13.417.418	- 30,74	15.886.196	18,40
c) oneri straordinari diversi	1.020.504	1.250.705	22,56	1.820.814	45,58	1.614.653	- 11,32
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	689.054	604.401	- 12,29	5.480.370	806,74	12.746.233	132,58
22) imposte sul reddito dell'esercizio (-)	411.736	405.127	- 1,61	377.485	- 6,82	334.744	- 11,32
23) UTILE DELL'ESERCIZIO	277.318	199.274	- 28,14	5.102.885	2.460,74	12.411.489	143,22

Fonte: Bilancio Ap

5.1.5 Lo stato patrimoniale

Il prospetto descrittivo dell'attivo della situazione patrimoniale evidenzia che il valore complessivo delle immobilizzazioni nel triennio dal 2012 al 2014 è rimasto costante (279 milioni di euro nel 2012, 280,22 nel 2013, 278,87 nel 2014). Nel 2015 detto valore è cresciuto del 5 per cento sul 2014 attestandosi a 293 milioni di euro.

Le immobilizzazioni immateriali in larga parte riconducibili a lavori di escavo e manutenzione dei canali portuali, risultano in diminuzione (65,65 milioni di euro nel 2012, 57,25 milioni di euro nel 2013, 50,29 milioni di euro nel 2014 e 43 milioni di euro nel 2015 (- 12,79 per cento sul 2014).

Le immobilizzazioni materiali per lo più riconducibili a terreni e fabbricati hanno fatto registrare una costante crescita nel triennio dal 2012 al 2015, attestandosi a 105,77 milioni di euro nel 2012, a 105,96 milioni di euro nel 2013, a 112,23 nel 2014 (+5,92) a 132 milioni di euro nel 2015 (+18,49 per cento).

Le immobilizzazioni finanziarie sono costituite massimamente dal valore nominale calcolato al costo di acquisizione delle partecipazioni dell'Ap in imprese controllate (105,49 milioni di euro nel 2012, a 114,35 milioni di euro nel 2013 a 113,89 milioni di euro nel 2014 e a 113,62 milioni di euro nel 2015).

In particolare, la quota detenuta relativa ad APV Investimenti S.p.A. è risultata, nel 2015, pari a euro 65 milioni di euro, mentre quella relativa a Venice Newport Container and Logistics S.p.A. pari 48,56 milioni di euro.

Al riguardo, il Collegio dei revisori dei conti ha raccomandato all'Ap di avviare, senza ulteriori oneri a carico del bilancio dello stesso, un'analisi di valutazione dei rischi in difesa del valore delle partecipazioni detenute.

L'attivo circolante, formato principalmente da crediti verso clienti, utenti, società controllate si è attestato a 64,6 milioni di euro nel 2012, a 42,54 milioni di euro nel 2013, a 39,59 milioni di euro nel 2014 e a 40,81 milioni di euro nel 2015.

Nel passivo dello stato patrimoniale si evidenzia che il valore del patrimonio netto nel triennio dal 2013 al 2015 è risultato in crescita costante passando da 165,23 milioni di euro nel 2012 a 160,13 milioni di euro nel 2013, a 165,23 milioni di euro nel 2014 (+3,9 per cento) e a 177,65 milioni di euro nel 2015 (+7,51 per cento) per effetto dell'utile di esercizio pari a 12,41 milioni di euro.

Il debito complessivo è passato da 209,46 milioni di euro nel 2012, a 203,39 milioni di euro nel 2013, a 193,00 milioni di euro del 2014, a 209 milioni di euro del 2015 (+8,26 per cento). Tale debito è formato, in larga parte, da debiti verso banche per le quote di parte capitale dei mutui di durata venticinquennale accessi ed in corso di ammortamento ex l. n. 295/1998 e da residui passivi per uscite in conto capitale pari a 73,42 milioni di euro nel 2012, a 53,24 milioni di euro nel 2013, a 51,84 nel 2014, a 72,80 milioni di euro nel 2015.

Tabella 25 - Stato patrimoniale (2012-2015) – ATTIVITA'

ATTIVITA'	2012	2013	2014	Δ '14/'13	2015	Δ '14/'13
IMMOBILIZZAZIONI						
I. Immobilizzazioni immateriali						
1) Costi d'impianto e di ampliamento	-	-	-	-	-	-
2) Costi di ricerca, di sviluppo e di pubblicità	-	-	-	-	-	-
3) Diritti di brevetto industriale e diritti di utilizzazione delle opere di ingegno	-	-	-	-	-	-
4) Concessioni, licenze, marchi e diritti simili	-	-	-	-	-	-
5) Avviamento	-	-	-	-	-	-
6) Immobilizzazioni in corso e acconti	-	-	-	-	-	-
7) Manutenzioni straordinarie e migliorie su beni di terzi	-	-	-	-	-	-
8) Altre	65.652.822	57.250.941	50.294.450	- 12,15	43.864.179	- 12,79
Totale	65.652.822	57.250.941	50.294.450	- 0,12	43.864.179	- 12,79
II. Immobilizzazioni materiali						
1) Terreni e fabbricati	63.965.802	71.440.412	70.284.415	- 1,62	75.325.953	7,17
2) Impianti e macchinari	4.722.848	4.295.514	4.583.160	6,70	4.847.024	5,76
3) Attrezzature industriali e commerciali	2.004.791	1.416.349	887.531	- 38,64	330.287	- 62,79
4) Automezzi e motomezzi	44.870	22.165	29.906	34,92	17.500	- 41,48
5) Immobilizzazioni in corso e acconti	34.323.675	28.221.217	36.040.966	27,71	52.195.573	44,82
6) Diritti reali di godimento	-	-	-	-	-	-
7) Altri beni	714.946	538.090	406.639	- 24,43	271.345	- 3,27
Totale	105.776.932	105.963.747	112.232.617	5,92	132.987.682	18,49
III. Immobilizzazioni finanziarie						
1) Partecipazioni in:						
a) imprese controllate	105.492.142	114.353.562	113.891.562	- 0,40	113.628.805	- 0,23
b) imprese collegate	-	-	-	-	-	-
c) imprese controllanti	-	-	-	-	-	-
d) altre imprese	192.925	160.384	160.385	-	99.590	- 7,91
e) altri enti	-	-	-	-	-	-
2) Crediti	-	-	-	-	-	-
a) verso imprese controllate	-	-	-	-	-	-
b) verso imprese collegate	-	-	-	-	-	-
c) verso lo Stato e altri soggetti pubblici	-	-	-	-	-	-
d) verso altri	2.284.139	2.496.793	2.292.023	- 8,20	2.462.529	7,44
3) Altri titoli	-	-	-	-	-	-
4) Crediti finanziari diversi	-	-	-	-	-	-
Totale	107.969.206	117.010.739	116.343.970	- 0,57	116.190.924	- 0,13
Totale immobilizzazioni	279.398.960	280.225.427	278.871.037	- 0,48	293.042.785	5,08
ATTIVO CIRCOLANTE						
I. Rimanenze						
1) Materie prime, sussidiarie e di consumo	-	-	-	-	-	-
2) Prodotti in corso di lavorazione e semilavorati	-	-	-	-	-	-
3) Lavori in corso	-	-	-	-	-	-
4) Prodotti finiti e merci	-	-	-	-	-	-
5) Acconti	-	-	-	-	-	-
Totale						
II. Residui attivi						
1) Crediti verso utenti, clienti ecc.	13.019.063	16.619.288	17.209.269	3,55	11.032.769	- 35,89
2) Crediti verso iscritti, soci e terzi	-	-	-	-	-	-
3) Crediti verso imprese controllate e collegate	13.205.417	637.363	1.887.300	196,11	1.771.140	- 6,15
4) Crediti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	-	-	-	-	-	-
4-bis) Crediti tributari	-	-	-	-	-	-
5) Crediti verso altri	38.378.476	25.292.182	20.493.782	- 18,97	28.015.584	36,70
Totale	64.602.956	42.548.833	39.590.351	- 6,95	40.819.493	3,10
III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni						
1) Partecipazioni in imprese controllate	-	-	-	-	-	-
2) Partecipazioni in imprese collegate	-	-	-	-	-	-
3) Altre partecipazioni	-	-	-	-	-	-
4) Altri titoli	-	-	-	-	-	-
Totale						
IV. Disponibilità liquide						
1) Depositi bancari e postali	29.443.481	44.546.813	42.799.947	- 3,92	57.916.132	35,32
2) Assegni	-	-	-	-	-	-
3) Denaro e valori in cassa	-	-	-	-	-	-
4) C/C contabilità speciale tesoreria	-	-	-	-	-	-
Totale	29.443.481	44.546.813	42.799.947	- 3,92	57.916.132	35,32
Totale attivo circolante	94.046.437	87.095.646	82.390.298	- 5,40	98.735.625	19,84
RATEI E RISCONTI						
1) Ratei attivi	-	-	-	-	-	-
2) Risconti attivi	-	-	-	-	-	-
Totale ratei e risconti						
Totale attivo	373.445.397	367.321.073	361.261.335	- 1,65	391.778.410	8,45

Fonte Rendiconto Ap

Tabella 26 - Stato patrimoniale (2012-2015) – PASSIVITA'

PASSIVITA'	2012	2013	2014	□'14/'13	2015	□'15/'14
A) PATRIMONIO NETTO						
I. Fondo di dotazione	159.606.285	159.659.263	159.936.581	0,17	160.135.855	0,12
II. Riserve obbligatorie e derivanti da leggi	-	-	-	-	-	-
III. Riserve di rivalutazione	-	-	-	-	-	-
IV. Contributi a fondo perduto	-	-	-	-	-	-
V. Contributi per ripiano disavanzi	-	-	-	-	-	-
VI. Riserve statutarie	-	-	-	-	-	-
VII. Altre riserve distintamente indicate	-	-	-	-	-	-
VIII. Avanzo (Disavanzo) economico esercizi precedenti	52.978	277.318	199.274	- 28,14	5.102.885	2.460,74
IX. Avanzo (Disavanzo) economico dell'esercizio	277.318	199.274	5.102.885	2.460,74	12.411.489	143,22
Totale Patrimonio netto	165.238.740	160.135.855	165.238.740	3,19	177.650.229	7,51
B) CONTRIBUTI IN CONTO CAPITALE						
1) Per contributi a destinazione vincolata						
2) Per contributi indistinti per la gestione						
3) Per contributi in natura						
Totale contributi in conto capitale						
C) FONDI PER RISCHI ED ONERI						
1) Per trattamento di quiescenza e obblighi simili						
2) Per imposte						
3) Per altri rischi ed oneri futuri	-	-	470.000	100,00	665.000	41,49
4) Per ripristino investimenti			-	-	-	-
Totale Fondi rischi ed oneri futuri	-	-	470.000	100,00	665.000	41,49
D) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	2.274.704	2.490.173	2.225.546	- 10,63	2.389.733	7,38
E) RESIDUI PASSIVI, con separata indicazione, per ciascuna voce degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo						
1) Obbligazioni:						
2) Verso banche	100.324.164	128.856.934	123.618.715	- 4,07	119.272.930	- 3,52
3) Verso altri finanziatori	-	-	-	-	-	-
4) Acconti	104.355	152.106	155.389	2,16	155.447	0,04
5) Debiti verso fornitori	23.684.544	6.854.268	5.321.931	- 22,36	4.329.112	- 18,66
6) Rappresentati da titoli di credito	-	-	-	-	-	-
7) Verso imprese controllate, collegate e controllanti	244.725	102.020	34.300	- 66,38	84.756	147,10
8) Debiti tributari	-	542.246	453.379	- 16,39	600.141	32,37
9) Debiti verso istituti di previdenza e sicurezza sociale	-	-	-	-	-	-
10) Debiti verso iscritti, soci e terzi per prestazioni dovute	-	-	-	-	-	-
11) Debiti verso lo Stato ed altri soggetti pubblici	-	-	-	-	-	-
12) Debiti diversi	85.104.526	66.886.577	63.418.301	- 5,19	84.493.550	33,23
Totale Debiti	209.462.314	203.394.151	193.002.015	- 5,11	208.935.936	8,26
F) RATEI E RISCONTI						
1) Ratei passivi			-		-	
2) Risconti passivi			325.034		2.137.513	
3) Aggio su prestiti			-		-	
4) Riserve tecniche			-		-	
Totale ratei e risconti			325.034		2.137.513	557,63
Totale passivo e netto	373.445.397	367.321.073	361.261.335	-1,65	391.778.410	8,45

Fonte Rendiconto Ap

5.1.6 Norme di contenimento della spesa pubblica

Il Collegio dei revisori, alla luce delle indicazioni contenute nelle circolari del Mef ha verificato con esito positivo il rispetto dei limiti imposti dalla legge, ove vigenti, applicati ai capitoli finanziati dal contributo istituzionale o a valere su fondi non vincolati ed in particolare:

- limiti di spesa per rappresentanza, pubblicità ai sensi del d.l. n. 112/2008 convertito dalla l. n. 133/2008 e della l. n. 122/2010;
- limiti di spesa per l'acquisto, la manutenzione, il noleggio e l'esercizio di autovetture ai sensi della l. n. 133/2008 e della l. n. 122/2010;
- limiti di spesa per spese postali e telefoniche ai sensi dell'art. 2, commi 589-593 della l. n. 244/2007;
- limiti di spesa per missioni, formazione ai sensi della l. n. 122/2010;
- limiti di spesa ai compensi degli organi dei consigli di amministrazione e degli organi collegiali ai sensi della l. n. 266/2005, della l. n. 122/2010, art. 6, commi 3 e 6 ed alla rideterminazione dei compensi ai sensi dei commi 58 e 59 della suddetta l. n. 122/2010;
- limiti di spesa in materia di manutenzione ordinaria e straordinaria degli immobili (ai sensi dell'art. 2, comma 620, della legge n. 244/2007).

Le somme provenienti dalle riduzioni di spesa sono state riversate al bilancio dello Stato.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Non si è ancora concluso l'iter di approvazione del Piano regolatore portuale (Prp). L'Ap registra nel periodo sia la diminuzione della consistenza di personale (-3,26 nel 2014 e -2,3 nel 2015) sia della relativa spesa complessiva (-1,88 per cento sul 2012 e -2,93 per cento sul 2013) che tuttavia nel 2015 aumenta in maniera consistente (+11,21 per cento sul 2014).

L'Ap, per quanto attiene ai servizi di interesse generale, ha fatto ricorso, nel periodo di riferimento, a proroghe tecniche di contratti di concessione scaduti che sono da considerarsi strumento eccezionale ed utilizzabile per cause non dipendenti dall'Amministrazione in ordine alle quali il Collegio dei revisori dei conti ha invitato l'Ap ad effettuare una attenta valutazione circa la sussistenza dei necessari presupposti. Analoga sollecitazione viene rivolta dalla Corte dei conti.

Con riferimento ai traffici il porto di Venezia si conferma tra i maggiori a livello nazionale per volume di traffico passeggeri e crociere.

Per ciascuno degli esercizi dal 2012 al 2015, nel prospetto che segue, si espongono i saldi contabili più significativi, emergenti dai conti consuntivi esaminati, posti a raffronto con quelli degli esercizi precedenti.

Principali saldi contabili della gestione (2012-2015)

DESCRIZIONE	2012	2013	Δ % '13-'12	2014	Δ % '14-'13	2015	Δ % '15-'14
a) Avanzo/disav. fin.	-20.545.916	-1.181.643	-94,25	1.546.929	-230,91	-4.473.060	-389,16
saldo corrente	16.633.963	20.067.059	20,64	23.557.879	17,40	28.350.772	20,35
saldo in c/capitale	-37.179.879	-21.248.702	-42,85	-22.010.950	3,59	-32.823.832	49,13
b) Avanzo amm.ne	13.593.046	11.090.661	-18,41	14.532.082	31,03	11.186.592	-23,02
c) Avanzo economico	277.318	199.274	-28,14	5.102.885	2460,74	12.411.489	143,22
d) Patrimonio netto	159.936.581	160.135.855	0,12	165.238.740	3,19	177.650.229	7,51

Fonte: Corte dei conti su dati Ap.

Dai dati esposti si rileva un disavanzo finanziario determinato dalla crescita del saldo negativo delle poste in conto capitale, parzialmente compensato da un saldo corrente positivo. I risultati dell'avanzo di amministrazione misurati per anno in rapporto all'anno precedente mostrano andamenti non uniformi pur attestandosi sempre su valori positivi; l'avanzo economico risulta in forte crescita, come pure il patrimonio netto (+7,51 per cento nel 2015).

Considerato il permanere di ingenti quantità di residui attivi, iscritti al presumibile valore di realizzo, che si attestano nel 2014 a 65,50 milioni di euro e a 85,76 milioni di euro nel 2015 si invita l'Ap a verificare le ragioni del mantenimento di detti residui al fine di evitare di fare affidamento su risorse che potrebbero rilevarsi insussistenti.

Con riferimento alle norme di contenimento della spesa il Collegio dei revisori ha certificato il rispetto dei limiti di legge.

Sin dal 2013 l'Ap ha avviato una razionalizzazione delle società partecipate che sono passate da diciassette nel 2013 a dodici nel 2014, in attuazione di quanto disposto dall'articolo 1 comma 611 e seguenti della legge n. 190/2014 il Presidente con il decreto n. 1776 del 31 marzo 2015 ha adottato il Piano di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni societarie direttamente o indirettamente possedute.



Appendice normativa

Settore portualità: principali disposizioni normative emanate in materia di organizzazione funzioni e attività delle Autorità Portuali.

Ai fini di un opportuno inquadramento normativo, si riportano nella presente appendice le norme di principale rilievo in materia di portualità, con esclusione dei provvedimenti più recenti, la cui esposizione è stata anticipata nel capitolo I.

Permangono, anche per gli anni in esame, le limitazioni di cui all'art. 1, commi 9, 10 e 11 della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (come modificati dall'art. 27 del sopra citato decreto legge 4 luglio 2006, n. 223 e della relativa legge di conversione 4 agosto 2006, n. 248 e dall'art. 61 del d.l. n. 112/2008 convertito in l. 6/8/2008 n. 133) relative alle spese per studi e incarichi di consulenza, alle spese per relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e rappresentanza nonché alle spese relative alle autovetture. Tali spese, a decorrere dall'anno 2011, sono oggetto di limitazioni anche per effetto delle disposizioni di cui all'art. 6 ("riduzione dei costi degli apparati amministrativi") del d.l. n. 78/2010 convertito con legge n. 122/2010. Le economie derivanti sono da versare al bilancio dello Stato (comma 21).

Altre spese soggette al limite sono quelle per la manutenzione degli immobili utilizzati dall'Ente (art. 2, commi 618-623, legge 244/2007, come modificato dall'art. 8, della legge n. 122/2010, di conversione del d.l. n. 78/2010).

Ulteriori riduzioni della spesa per l'anno 2013 e 2014 sono state introdotte dalla legge n.135/2012 e dalla legge 228/2013.

A seguito di quanto disposto in materia di autonomia finanziaria dall'art. 1, commi 982 e seguenti della legge 27 dicembre 2006, n. 296 (finanziaria 2007) alle Autorità portuali viene attribuito il gettito della tassa erariale (di cui all'art. 2, comma 1 del d.l. 28 febbraio 1974, n. 47 convertito con modificazioni dalla legge 16 aprile 1974, n. 117 e successive modificazioni) e delle tasse di ancoraggio (di cui al Capo I, titolo 1 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e successive modificazioni), in aggiunta al gettito della tassa sulle merci sbarcate e imbarcate (di cui al Capo 3 della legge 9 febbraio 1963, n. 82 e all'art. 1 della legge 5 maggio 1976, n. 355 e successive modificazioni ed integrazioni), già devoluto nella sua interezza a partire dall'anno 2006.

La stessa disposizione ha per contro soppresso gli stanziamenti relativi ai contributi destinati alle Autorità portuali per la manutenzione dei porti, previsti dall'art. 6, comma 1 lett. b) della legge n. 84 del 1984.

Con d.p.r. 28 maggio 2009, n. 107, recante "regolamento concernente la revisione della disciplina delle tasse e dei diritti marittimi", la tassa e la sovrattassa di ancoraggio, dovute dalle navi che compiono

operazioni commerciali in un porto, rada o spiaggia dello Stato sono state accorpate in un'unica tassa, denominata "tassa di ancoraggio"; la tassa erariale e quella portuale sulle merci imbarcate e sbarcate sono state accorpate in un unico tributo denominato "tassa portuale", del quale è stato previsto l'adeguamento graduale nel triennio 2009/2011.

Allo scopo di fronteggiare la crisi di competitività dei porti italiani, la legge 26 febbraio 2010, n. 25, di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009, n. 194, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, ha differito la decorrenza di tale adeguamento all'1/12/2012.

Con lo stesso provvedimento legislativo è stato consentito alle Autorità portuali, per il biennio 2010 e 2011 e nelle more della piena attuazione della loro autonomia finanziaria, di stabilire variazioni in aumento fino ad un tetto massimo pari al doppio della misura delle tasse di ancoraggio e portuale, così come adeguate ai sensi del sopra citato regolamento, nonché in diminuzione fino all'azzeramento delle singole tasse medesime.

Tale facoltà è stata prorogata a tutto il 2012 dall'art. 11 del D.L. 29 dicembre 2011, n. 216, convertito in legge 24 febbraio 2012, n. 14.

La legge ha previsto che ciascuna Autorità, a copertura delle eventuali minori entrate derivanti dalle disposizioni sopra citate, operi una corrispondente riduzione delle spese correnti, ovvero, nell'ambito della propria autonomia impositiva e tariffaria, un corrispondente aumento delle entrate, dandone adeguata illustrazione nelle relazioni al bilancio di previsione e al conto consuntivo.

Di fronte alle difficoltà di applicazione di tale norma da parte delle Autorità portuali, per la sostanziale incomprimibilità delle spese correnti e la concreta impraticabilità di un aumento dei canoni di concessione, fatte rilevare dal MIT con note del 2/7 e 15/7/2010, il Mef, con nota del 2 agosto 2010, ha condiviso l'esigenza di uno specifico intervento legislativo, teso ad una migliore formulazione dei contenuti della norma in questione.

L'art. 3 della legge finanziaria per l'anno 2008, (l. 244 del 24 dicembre 2007), al comma 27 ha stabilito che le amministrazioni di cui all'art. 1 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 (tra le quali rientrano gli enti pubblici non economici e, quindi, anche le Autorità portuali, come da ultimo affermato dal Consiglio di Stato nella pronuncia n. 05248 del 9/10/2012), debbono dismettere le loro partecipazioni in società che non siano strettamente necessarie per lo svolgimento dei loro fini istituzionali. Il successivo comma 28 di detto articolo prescrive che l'assunzione di nuove partecipazioni ed il mantenimento delle attuali debbono essere autorizzate dall'organo competente, con delibera motivata in ordine alla sussistenza o meno dei presupposti di cui al precedente comma 27, da inoltrarsi alla Corte dei conti; a tal fine, viene fissato il termine di trentasei mesi dalla data di entrata in vigore della legge (termine così modificato dall'art. 71, comma 1 della legge 18 giugno 2009, n. 69), entro il quale le amministrazioni

interessate, nel rispetto delle procedure ad evidenza pubblica, debbono cedere a terzi le società e le partecipazioni vietate a norma del precedente comma 27.

Infine, l'art. 4, comma 6 del decreto legge 25 marzo 2010, n. 40 convertito con modificazioni nella legge 22 maggio 2010, n. 73, ha istituito, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il "Fondo per le infrastrutture portuali", destinato a finanziare le opere infrastrutturali nei porti di rilevanza nazionale, con una dotazione iniziale di 80 milioni di euro. Nella ripartizione delle risorse, come precisato nell'ultimo periodo del citato comma, debbono essere privilegiati "progetti già approvati, diretti alla realizzazione di opere immediatamente cantierabili, finalizzate a rendere le strutture operative funzionali allo sviluppo dei traffici".

In sede di conversione del decreto legge è stato introdotto il comma 8 bis, con il quale viene prevista la possibilità di revoca dei fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, se non utilizzati entro il quinto anno dall'avvenuto trasferimento o assegnazione. Il d.l. n. 225/2010, convertito nella legge 26 febbraio 2011, n.10, ha abrogato tale ultima disposizione statuendo che entro il termine del 15 marzo 2011 sono revocati i fondi statali trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per la realizzazione di opere infrastrutturali, a fronte dei quali non sia stato pubblicato il bando di gara per l'assegnazione dei lavori entro il quinto anno dal trasferimento o assegnazione. Ha inoltre rinviato a successivi decreti del Ministro delle Infrastrutture, emanati di concerto con il Ministro delle finanze, la ricognizione dei finanziamenti revocati e l'individuazione della quota degli stessi che deve essere riassegnata alle Autorità portuali, secondo criteri di priorità stabiliti per il 2011 dalla stessa legge e per il 2012 e 2013 da individuarsi nei decreti medesimi, per progetti cantierabili, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica. In caso di mancato avvio dell'opera, decorsi centottanta giorni dall'aggiudicazione definitiva del bando di gara, il finanziamento si intende revocato ed è riassegnato con le medesime modalità sopra descritte. Da tali disposizioni sono stati espressamente esclusi i fondi assegnati per opere in scali marittimi amministrati dalle Autorità portuali ricompresi in siti di bonifica di interesse nazionale ai sensi dell'art. 1 della legge n.426/1998.

Il decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito nella legge 30/7/2010, n. 122, ha introdotto nuove misure di contenimento delle spese sostenute dalle pubbliche amministrazioni inserite nel conto economico consolidato della P.A., come individuate dall'Istat ai sensi dell'art. 1 della legge n. 196/2009, ritenute dal Mef applicabili alle Autorità portuali in quanto ricomprese in tale elenco.

In particolare l'art. 9, commi 1 e 2 del d.l. n. 78/2010, prevede limitazioni e riduzioni dei trattamenti economici del personale dipendente delle anzidette amministrazioni per il triennio 2011-2013.

Come risulta dalla nota del Ministero delle Infrastrutture del 23/5/2011, l'applicabilità di dette limitazioni alle Autorità portuali era stata sospesa in attesa dell'esito del ricorso al Tar del Lazio

promosso dall'Autorità portuale di Napoli avverso l'atto ministeriale di approvazione del bilancio 2011, contenente la prescrizione dell'applicabilità di tali norme alle Autorità portuali; in sede di esame dell'istanza cautelare contenuta nel ricorso il Tar del Lazio aveva disposto la sospensione degli atti impugnati in attesa della trattazione del merito. In data 24 maggio 2012 la terza Sezione del Tar Lazio, nel respingere il ricorso, ha ritenuto che le misure previste dall'art. 9, commi 1 e 2 del d.l. n. 78/2010 si applichino alle Autorità portuali, essendo le stesse inserite nel conto economico consolidato della P.A.

La normativa riguardante le riduzioni delle dotazioni organiche delle pubbliche amministrazioni, da ultimo disciplinata dall'articolo 2, comma 1 del decreto legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, è stata ritenuta, con dpcm 22 gennaio 2013¹⁵, non direttamente applicabile alle Autorità Portuali, in quanto riferibile alle dotazioni organiche di personale rientrante nella disciplina del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. Ciò in quanto, secondo il dpcm, "la legge 28 gennaio 1994, n. 84, di riordino della legislazione in materia portuale, detta una disciplina speciale per le Autorità Portuali prevedendo: a) all'articolo 6, comma 2, che a tali enti pubblici non economici non si applicano sia le disposizioni di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni, sia le disposizioni di cui al decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni; b) all'articolo 10, comma 6, che il rapporto di lavoro del relativo personale delle autorità portuali è di diritto privato ed è disciplinato dalle disposizioni del codice civile libro V - titolo I - capi II e III, titolo II - capo I, e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa, specificando che il suddetto rapporto è regolato da appositi contratti collettivi nazionali di lavoro". Rimane ferma, secondo il d.p.e.m. citato, anche per le Autorità Portuali, l'applicazione di misure di contenimento della spesa di personale a cui devono attenersi tutte le amministrazioni pubbliche. Da ultimo, il d.p.r. 4 settembre 2013, n. 122, ha prorogato fino al 31/12/2014 le disposizioni recate dall'art.9, comma 1 del d.l. n. 78/2010, convertito nella legge n. 122/2010. Ha stabilito inoltre che si dà luogo alla contrattazione collettiva per gli anni 2013-2014 del personale dipendente delle amministrazioni pubbliche così come individuate ai sensi dell'art.1, comma 2, della legge n. 196/2009, per la sola parte normativa e senza possibilità di recupero per la parte economica. Inoltre ha escluso per il medesimo personale il riconoscimento degli incrementi contrattuali eventualmente previsti a decorrere dall'anno 2011, senza possibilità di recupero.

Si riportano le ulteriori misure legislative adottate, in materia di portualità, negli anni 2011 - 2012.

¹⁵ Registrato alla Corte dei conti in data 18 marzo 2013.

Per quanto concerne il tema della liberalizzazione e della regolazione del settore dei trasporti, l'intervento più significativo è contenuto nel d.l. n. 201/2011, convertito nella l. n. 214/2011, così come modificato dall'articolo 36 della legge n. 27 del 24 marzo 2012 di conversione del d.l. 24 gennaio 2012 n.1. Tale provvedimento prevede di assoggettare l'intero settore dei trasporti a un'unica Autorità indipendente di regolazione, da istituire nell'ambito delle autorità di regolazione dei servizi di pubblica utilità di cui alla l. 481/1995.

Con riferimento al tema della connessione fra il sistema portuale e la rete logistica nazionale, si segnala la disposizione contenuta nell'art.46 della legge menzionata, secondo cui le Autorità portuali possono costituire sistemi logistici e intervenire attraverso atti d'intesa e di coordinamento con le Regioni, le Province e i Comuni interessati nonché con i gestori delle infrastrutture ferroviarie.

Nel decreto legge n. 24 gennaio 2012, n. 1, convertito nella legge 24 marzo 2012, n. 27 si prevede, inoltre:

- una nuova disposizione (art.48) in materia di dragaggi funzionale alla realizzazione di operazioni di escavo nei porti italiani che consentano di accogliere navigli di grandi dimensioni;
- il medesimo trattamento per quanto concerne l'applicazione della tassa di ancoraggio e delle tasse portuali per i trasporti fra porti nazionali e quelli fra scali nazionali e porti di altri stati membri dell'Unione europea;
- l'introduzione di misure per la semplificazione nella redazione e accelerazione dell'approvazione dei progetti.

In materia di finanziamento delle opere portuali deve essere segnalata la c.d. legge di Stabilità 2012 (l. 183/2011) nella parte in cui ha previsto, per il solo anno 2012, che il finanziamento pubblico delle opere portuali possa derivare dalle risorse del "Fondo per le infrastrutture portuali", ad integrazione di quelle provenienti dalla revoca dei finanziamenti trasferiti o assegnati alle Autorità portuali che non abbiano ancora pubblicato il bando per i lavori di realizzazione delle opere infrastrutturali entro il quinto anno.

Tali risorse, in base ad appositi decreti attuativi, dovrebbero essere allocate alle Autorità portuali:

- che abbiano attivato investimenti con contratti già sottoscritti o con bandi di gara già pubblicati;
- i cui porti siano specializzati nell'attività di *transshipment*;
- che presentino progetti cantierabili nel limite delle disponibilità residuali.

Sempre con riferimento al finanziamento delle infrastrutture, la legge di stabilità 2012 è intervenuta ulteriormente con misure volte ad incentivare la partecipazione di capitali privati per la realizzazione delle opere infrastrutturali.

In particolare, è stata prevista la possibilità di finanziare le infrastrutture mediante defiscalizzazione, ovvero prevedendo agevolazioni fiscali (in alternativa al contributo pubblico in conto capitale) in favore di soggetti concessionari che intendano realizzare le nuove infrastrutture in *project financing*.

Con il decreto 201/2011, convertito nella legge 214/2011, la possibilità di finanziamento mediante defiscalizzazione è stata estesa alle opere di infrastrutturazione per lo sviluppo e l'ampliamento dei porti e dei collegamenti stradali e ferroviari inerenti i porti nazionali appartenenti alla rete strategica trans-europea di trasporto essenziale, c.d. core Ten-T network.

Il decreto legge n. 1/2012, convertito nella legge n. 27/2012, a sua volta, ha integrato il quadro normativo prevedendo, fra le misure a sostegno di capitali privati, il riconoscimento dell'extra-gettito Iva alle società di progetto per il finanziamento delle grandi opere infrastrutturali portuali. Tale misura è applicabile per un periodo non superiore a 15 anni e per una quota pari al 25 per cento dell'incremento del gettito generato dalle importazioni riconducibili all'infrastruttura stessa.

Devono, infine, segnalarsi alcune disposizioni, contenute nel d.l. 22 giugno 2012, n. 83, convertito nella legge 7 agosto 2012, n. 134.

In particolare, l'art 2, che modifica la disciplina degli incentivi alla realizzazione di infrastrutture introdotti dall'art.18 della legge n. 183 del 2011 (legge di stabilità 2012), interviene in ambito portuale, sopprimendo la norma che subordinava l'attribuzione del maggior gettito Iva registrato per la nuova opera all'andamento del gettito dell'intero sistema portuale nazionale.

L'art 14 istituisce un fondo per interventi infrastrutturali nei porti alimentato, nel limite di 70 milioni di euro annui, con la destinazione, su base annua, dell'uno per cento del gettito dell'Iva e delle accise riscosse nei porti e negli interporti rientranti nelle circoscrizioni delle autorità portuali.

L'ammontare dell'Iva, come sopra dovuta, è quantificata dal Mef che determina altresì la quota da iscrivere al Fondo (co. 2) che, con decreto interministeriale, è ripartito attribuendo a ciascun porto una somma corrispondente all'80 per cento del gettito Iva prodotto nel porto e ripartendo il restante 20 per cento tra gli altri porti, tenendo conto delle previsioni dei rispettivi piani operativi e dei piani regolatori portuali.

Con il comma 5, si prevede inoltre che per la realizzazione delle opere e degli interventi contemplati dalla norma, le Autorità portuali possano far ricorso a forme di compartecipazione del capitale privato secondo la disciplina della tecnica di finanza di progetto stipulando contratti di

finanziamento a medio e lungo termine con istituti di credito nazionale ed internazionali abilitati, inclusa la cassa depositi e prestiti. Il comma 6 dispone l'abrogazione dei commi da 247 a 250 dell'art. 1 della l. n. 244/2007. Con il comma 7 si prevede infine che alla copertura dell'onere nascente dall'esigenza di assicurare la dotazione del fondo, valutato in 70 milioni di euro annui, si provveda con la corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'art. 13 co. 12 della legge n. 67/1988.

L'art.15 modifica la previsione, di cui al comma 2-undecies dell'articolo 2 del decreto-legge n. 225 del 2010, della non applicazione della revoca ai fondi trasferiti o assegnati alle Autorità portuali per il finanziamento di opere in scali marittimi da esse amministrati ricompresi in siti di bonifica di interesse nazionale, limitandone l'applicazione ai fondi trasferiti ed imputati ad opere i cui bandi di gara sono stati pubblicati alla data di entrata in vigore del decreto stesso. I finanziamenti non rientranti nella predetta fattispecie sono revocati e le relative risorse sono destinate alle finalità recate dal medesimo art.2, comma 2-novies.

E' utile rammentare la sopravvenuta disposizione, contenuta nel d.l. n. 95/2012, convertito nella legge n. 135/2012, il quale, all'art. 8, comma 3, prevede ulteriori misure di contenimento e riduzione della spesa per consumi intermedi, statuendo che i trasferimenti dal bilancio dello Stato agli enti dotati di autonomia finanziaria, inseriti nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, sono ridotti in misura pari al 5 per cento nell'anno 2012 e al 10 per cento a decorrere dall'anno 2013 della spesa sostenuta per consumi intermedi nell'anno 2010.



**AUTORITÀ PORTUALE
DI VENEZIA**

RENDICONTO GENERALE

Per l'esercizio finanziario 2012

A cura della Direzione Programmazione e Finanza

23 aprile 2013

PAGINA BIANCA